

METALMECCANICI I giudici: per le tute blu Cgil vale l'intesa 2008. Aziende invitate a bloccare i ritocchi al salario

Niente aumenti agli iscritti Fiom

Reazione di Federmecanica alle sentenze sull'applicazione del vecchio contratto a chi non ha sottoscritto il nuovo

Nando Santonastaso

Le prime pronunce dei tribunali civili a favore di Fiom sulla necessità di applicare gli iscritti allo stesso sindacato esclusivamente il contratto del 2008, la cui disdetta scadrà dall'1 gennaio 2012, avranno conseguenze immediate. Secondo quanto si apprende, alla ripresa dell'attività dopo le festività pasquali, e comunque non oltre la metà della prossima settimana, Federmecanica metterà in campo una prima iniziativa di risposta. Che si annuncerà, peraltro, clamorosa. Chiederà infatti alle aziende contro le quali erano stati presentati i ricorsi Fiom di non corrispondere più ai lavoratori iscritti a quel sindacato gli aumenti salariali scattati in base al nuovo contratto collettivo delle tute blu, quello del 2009 firmato da tutti i sindacati di categoria ad eccezione proprio della Fiom. Una decisione in linea con le sentenze dei giudici dei tribunali del lavoro di Torino e Modena che per primi hanno accolto le istanze del sindacato. Facile prevedere l'avvio di un ulteriore contenzioso giudiziario: a conti fatti, se la tesi delle aziende metalmeccaniche verrà accolta, nelle buste paga di migliaia di lavoratori Fiom ci sarebbe un taglio tutt'altro che trascurabile,



CONTRATTO Gli industriali contro la Fiom: niente aumenti salariali

dell'ordine di 1.500 euro all'anno. Per non accennare poi alla possibilità, anche questa allo studio di Federmecanica, che il ritorno al contratto 2008 possa obbligare i lavoratori interessati a restituire quanto già finora percepito dal nuovo contratto.

Al momento, come detto, le pronunce dei giudici piemontese ed emiliano sono univoche: entrambi, per un numero complessivo di 8 aziende tra le quali la più nota è la Ferrari, hanno accolto la tesi Fiom secondo cui la negazione del contratto 2008 equivale ad una condotta antisindacale. La magistratura ha altresì confermato l'esistenza anche del nuovo contratto per cui fino a dicembre metalmeccaniche resteranno in vigore, di fatto, due contratti. Fin qui tutto normale,

nel senso che i tribunali hanno sancito ciò che di fatto già avviene. Ma il contratto del 2009 ha migliorato il trattamento dei lavoratori e quel miglioramento è stato applicato anche ai dipendenti iscritti alla Fiom. Di qui il passaggio successivo: i giudici impongono alle aziende di «applicare esclusivamente» l'accordo 2008, dando la possibilità alle industrie di bloccare il pagamento degli aumenti previsti dal contratto successivo. Verrà invece garantita la corresponsione dell'indennità da vacanza contrattuale ma risponderà agli aumenti perduti si tratterà di una somma più piccola.

Peraltro, tra le pronunce dei giudici di Torino e Modena emerge il tribunale piemontese che spiega che bisogna applicare il contratto 2009 «ai non iscritti alla Fiom» a meno che essi non chiedano espressamente di voler utilizzare il contratto 2008. Modena invece chiede che si applichi il contratto Fiom a meno che gli interessati non chiedano espressamente quello del 2009. Morale: nuova carne al fuoco in attesa delle altre pronunce in arrivo dai tribunali di Ivrea, Tolmezzo, Foggia e Torino. In attesa dello scontro Fiom-Fiat del 18 giugno sulla newco di Pomigliano.

© riproduzione riservata

STUDIO CGIA

Euro più "caro" al Sud che al Nord

Euro più caro al sud che nel resto d'Italia. La moneta unica ha infatti portato un maggior rialzo dei prezzi sia nelle regioni del Mezzogiorno che nel centro e nel Nord Italia. Ad affermarlo è uno studio della Cgia di Mestre, secondo il

quale se, dal 2001 al marzo 2011, la media italiana di incremento dei prezzi è stata del 22,9%, in Calabria l'aumento è stato più elevato: +29,2%. Seguono la Campania, con +28,2%, la Sicilia, con +25,1%, e la Puglia, con +24,6%. In coda

alla classifica, invece, e sotto la media italiana si trova il Molise (+20,6%), il Veneto (+20,5%) e, all'ultimo posto, la Toscana (+20,2%).

«La maggior crescita dell'inflazione - spiega Giuseppe Bartolucci segretario della Cgia - non deve essere confusa con il costo della vita. Vivere al Nord è molto più costoso che nel Mezzogiorno».

RINNOVABILI Aziende del Nordest critiche sul nuovo piano del Governo in vista della conferenza delle Regioni

Solare, un "sì" sofferto al decreto energia

Giancarlo Pagan

VENEZIA

«Meglio questo che l'incertezza». Alla fine, tra le imprese prevale l'adesione al regolamento e al sistema di incentivi stabilito con il decreto del ministro dello Sviluppo Paolo Romani sul IV Conto Energia. Ma è un sì sofferto, motivato dal crollo di ordini subito dal comparto nella lunga fase di vacatio legis, e non unanime. Gli artigiani sono i più critici. «Il decreto sul fotovoltaico non ci piace, è una cocente delusione» - commenta Mauro Perdon presidente degli impiantisti veneti della Cna - subito dopo l'annuncio dello stop agli ecoincentivi si è registrata una drastica riduzione delle richieste di installazione di pannelli. I danni sono irreparabili, ma almeno ci saremmo aspettati un adeguato correttivo». Più disponibili ad inghiottire il boccone amaro le associazioni industriali del settore come Aper, Assosolare, Assoenergiefuture, Gifi e Rete imprese

venete del Solare. Nella Conferenza delle Regioni sul decreto Romani che si terrà giovedì prossimo, il 28 aprile, chiedono di rivedere alcuni punti del testo. Primo, nel decreto manca la garanzia di tutela dei diritti acquisiti. Secondo, si deve definire meglio il regime transitorio per evitare il blocco del settore a causa di incertezze

ROVIGO Il mega impianto fotovoltaico Sunedison

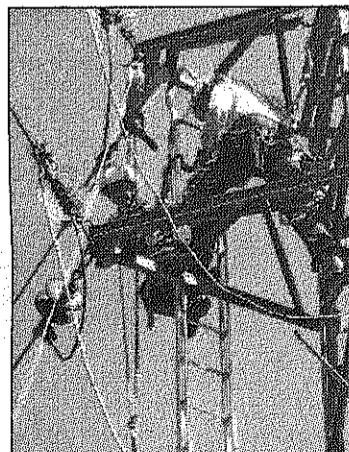


burocratiche e della stretta dei finanziamenti bancari. In particolare chiedono che la tariffa incentivante sia calcolata in base all'entrata in esercizio degli

impianti e non alla data della certificazione di fine lavori. Questo per evitare ritardi legati ai tempi di connessione. Resta poi il nodo degli impianti supe-

riori a 1MW che risultano penalizzati rispetto ai piccoli. E' un errore - spiegano - perché taglia fuori l'industria italiana da un business dove c'è maggiore concorrenza internazionale. In sostanza, riducendo anche del 60% l'incentivo ai grandi investimenti, si stabilisce per decreto che il solare in Italia debba rimanere nano. Anche sull'oneri in bolletta, le imprese contestano i dati del ministero. L'anno scorso i sostegni erano ammontati a 2,5 euro al mese a famiglia per un totale di 2,7 miliardi l'anno, contro i 9 miliardi spesi dalla Germania.

© riproduzione riservata



RETE Maggiore manutenzione

Enel: Veneto e Friuli al top nel servizio

Interruzioni inferiori alla media nazionale e sotto i minimi previsti dall'Authority

VENEZIA - Veneto e Friuli Venezia Giulia al top nella qualità del servizio elettrico. Stando ai dati di Enel Distribuzione nel 2010 una famiglia media veneta ha potuto contare su un servizio elettrico regolare per 525.570 minuti. La durata media complessiva delle interruzioni registrate sulla rete elettrica è stata soltanto di 29,8 minuti. Un dato migliore dell'obiettivo di 49 minuti assegnato dall'Authority per l'energia elettrica ed il Gas e in linea con i migliori risultati europei. In Veneto la società del gruppo Enel che svolge il servizio di distribuzione di energia elettrica gestisce quasi 25.000 chilometri di rete elettrica di media

tensione, circa 53.800 km di rete di bassa tensione e 29.300 cabine di trasformazione che portano energia a quasi 2.600.000 forniture. «Il miglioramento della qualità del servizio - spiega Francesco Rondi, responsabile Enel Distribuzione Triveneto - è stato ottenuto grazie al costante lavoro di manutenzione ed al ricorso alle più moderne tecnologie: ispezioni in elicottero per monitorare lo stato delle linee aeree; automatismi e di sistemi di telecontrollo». Ancora meglio il Friuli l'anno scorso una famiglia media ha potuto contare su un servizio elettrico regolare per 525.580 minuti, con interruzioni solo di 20,2 minuti.